

Giappone. Il Paese asiatico può diventare un modello di riferimento per la quarta rivoluzione industriale?

scritto da Scenari Internazionali | 6 Luglio 2018



Guardando al suo piano per la realizzazione della cosiddetta Società 5.0, il Giappone è uno dei Paesi maggiormente coinvolti al mondo nel processo di innovazione, digitalizzazione e trasformazione che sta emergendo dalla quarta rivoluzione industriale. Come ci ha spiegato l'Ambasciatore giapponese in Italia, Keiichi Katakami, nel corso di un'intervista esclusiva pubblicata all'interno di *Nel nuovo secolo digitale*, non si tratta semplicemente di modernizzare l'industria ed aggiornare la tecnologia ma di trasformare più in profondità la società per una connessione integrata tra persone, sistemi e cose, finalizzata a migliorare la qualità della vita. L'articolo di Murat Sönmez, direttore generale del Centro per Quarta Rivoluzione Industriale del Forum Economico Mondiale, individua pregi e difetti, potenzialità e limiti del Giappone, ipotizzandone una prossima posizione di leadership globale nel settore.

di Murat Sönmez
[World Economic Forum]

Supportare le **tecnologie emergenti** come le **automobili a guida automatica**, l'**intelligenza artificiale** e la **medicina di precisione ad alta intensità di dati** per affrontare le sfide della società è un obiettivo che molti Paesi condividono. Quelli di maggiore successo avranno almeno due cose in comune: un **forte senso della missione** che coinvolge governi, industria e società civile; ed il **giusto insieme di risorse** intellettuali e industriali per svolgere questo compito. Il Giappone – ne sono convinto – possiede entrambi questi fattori in abbondanza. Negli ultimi mesi ho lavorato a stretto contatto coi leader del governo, delle imprese e della società civile per creare una sezione del **Centro del Forum Economico Mondiale per la Quarta Rivoluzione Industriale** in Giappone, il primo centro della nuova rete globale del Forum ad essere lanciato fuori dagli Stati Uniti.

Sostenuto dal governo e dalle imprese del Paese asiatico, questo centro contribuirà a **definire i progetti-pilota** pensati per accelerare la risposta del Giappone alla trasformazione tecnologica. L'obiettivo è duplice: in primo luogo, **aiutare il Paese a sfruttare al massimo la tecnologia** per affrontare questioni determinanti come l'**invecchiamento** e la **riduzione della popolazione**, quale parte di un ambizioso programma di trasformazione sociale che i leader giapponesi chiamano **Società 5.0**; in secondo luogo, **creare nuovi modelli di governance** che possano fungere da riferimento per altri Paesi.

Il Giappone è, per molti versi, un canarino nella miniera globale: in Europa e in altre parti dell'Asia, soprattutto, le nazioni con analoghi **bassi tassi di natalità** sembrano destinati alla stessa **crisi demografica**, con un bacino ridotto di forza-lavoro costretto a sostenere una **crescente popolazione anziana**. Il mondo guarderà al **Giappone come esempio**: l'unico dubbio è se troverà un modello ispiratore da emulare o meno.

Il Giappone è spesso sembrato **perdere tempo a studiare un problema** per poter avere tutti i dati in mano prima di assumere **decisioni cruciali**. Eppure, nei miei viaggi a Tokyo ed altrove, ho rilevato una **sana sensazione di urgenza**. Le sfide – sociali, economiche e tecnologiche – e le opportunità sono infatti troppo incombenti per poter essere ignorate. La **Quarta Rivoluzione Industriale** può individuare soluzioni per la società o, al contrario, può creare crisi interamente nuove: l'unica cosa che non farà è attendere.

Presso il Centro, stiamo cominciando a lavorare partendo da **tre aree critiche** in cui il Giappone può diventare leader: **mobilità autonoma e urbana; medicina di precisione; e politica dei dati**.

La **mobilità** è un settore dove il Giappone è già forte, con la sua **industria automobilistica dominante** e i **trasporti pubblici di livello globale**. Con l'avvento dei veicoli a guida automatica e delle nuove modalità di *ride-sharing*, la quarta rivoluzione industriale sta

offuscando i confini tra la cultura dell'autovettura privata e il trasporto pubblico, e l'**industria giapponese** non vuole restare indietro. Alcuni dei più grandi bisogni sono di sua pertinenza: le aree in via di spopolamento del Giappone rurale lottano per **sostenere reti di treni e autobus tradizionali**, proprio mentre i residenti anziani trovano più gravoso guidare. Le **infrastrutture di servizi** – dagli ospedali ai negozi al dettaglio – si stanno ridimensionando. Per colmare questo divario, faranno la loro comparsa **veicoli a guida autonoma, sanità a distanza e droni di spedizione**.

Nella **medicina**, la quarta rivoluzione industriale rappresenta anche un'opportunità per superare il modo in cui i **servizi sanitari** vengono forniti attualmente. Inoltre, il connubio tra **big data** e **intelligenza artificiale** prefigura migliori trattamenti a costi più contenuti: una prospettiva con particolare *appeal* per i Paesi caratterizzati da una popolazione più anziana con spese sanitarie alle stelle. Il sistema sanitario nazionale giapponese è **uno scrigno ricco di dati**. Non ancora una parte sufficiente del suo potenziale è sfruttata per **sviluppare farmaci miracolosi** o per **creare migliori protocolli** di trattamento del cancro. Utilizzare questa risorsa richiederà ben più della semplice digitalizzazione degli esami dei pazienti e della loro archiviazione nei *database*. Ci vorranno i giusti incentivi: i pazienti hanno bisogno di sentirsi **padroni dei propri dati** e di avere la possibilità di **beneficiare del loro utilizzo**. Qui entrano in gioco le nuove modalità di gestione dei dati.

L'intelligenza artificiale e l'**apprendimento automatico** rappresentano le nuove possibilità di affrontare alcuni tra i problemi più ostici che oggi affrontiamo attraverso l'accelerazione della **formulazione di soluzioni più rapide** ed in nuovi modi rispetto a quanto gli esperti umani riescano a fare. Ancora, per funzionare, queste tecnologie hanno bisogno di avere **accesso ai dati**. Immaginiamo se tutti noi potessimo utilizzare una tecnologia emergente quali i **contratti blockchain** efficaci e sicuri per stabilire con precisione come i nostri dati potrebbero essere impiegati: in modo aperto e libero dai ricercatori universitari che conducono studi sul cancro, diciamo, ma con un costo per le aziende farmaceutiche private. Il Giappone potrebbe diventare il primo Paese al mondo a **fissare un contratto basato sulla tecnologia blockchain** per semplificare le transazioni e distribuire ricompense per l'utilizzo dei dati. I suoi dati avanzati ed accessibili potrebbero attirare ricercatori e *start-up* da tutto il mondo, arrecando benefici economici ed importanti **passi in avanti per la medicina** e altri campi. I dati sono l'ossigeno dell'intelligenza artificiale e potrebbero porre il Giappone nel ruolo di leader in questo settore in rapida crescita.

Nulla di tutto ciò sarà semplice. Il Giappone è noto per la **meticolosità** e la **diligenza**, qualità ammirevoli ma anche caratteristiche che, in passato, hanno qualche volta **ostacolato la velocità**. Questo poteva essere utile una o due generazioni fa, quando la tecnologia avanzava più

lentamente, ma **non è sufficiente oggi**. Massimizzare i benefici delle tecnologie emergenti, riducendo al minimo i rischi, richiede **decisioni rapide**. E non c'è un manuale pratico da cui copiare. Per affrontare le inedite sfide odierne, i governi, le imprese, le *start-up*, la società civile, le università e le organizzazioni internazionali devono incontrarsi in modi nuovi. Il Giappone sta mostrando un certo appetito per nuovi approcci. Credo che si trovi in una **posizione unica per trarre vantaggi** dalla quarta rivoluzione industriale e per indirizzarne al meglio la traiettoria.

Traduzione a cura della Redazione

Fonte in lingua originale qui

© Riproduzione riservata